

Appunti di Filosofia politica

Prof. Manlio Corselli- Università degli Studi di Palermo

1. Paure, speranze e conferme di salvezza. La prolusione di Friburgo

Marx Weber iniziò la sua carriera come docente di Economia politica, inaugurando la sua prima lezione con il discorso di Friburgo nel 1895. La prolusione trattava il tema della nazionalità nell'economia politica, dell'etica del dovere professionale i cui risultati del suo sapere possono essere messi a servizio del mondo etico-sociale.

Egli si occupò anche di filosofia e politica, credendo profondamente nella corresponsabilità fra la conoscenza e la proposta politica.

Come molti suoi contemporanei Weber si interroga sulla salvezza e la rigenerazione del giovane stato nazionale tedesco. Era in corso un processo di **denazionalizzazione** in corso nelle regioni orientali tedesche, la mancanza di valori forti e saldi che ha comportato la regressione culturale dell'identità tedesca. L'ordine politico tedesco poteva vacillare dinnanzi ai flussi migratori da Est di mobilitazione di lavoro, una lotta per lo spazio vitale e l'autodeterminazione. Bismark inizialmente aveva deciso di chiudere le frontiere, ma poi le riapre.

Weber manifesta la sua paura per l'incertezza in cui versavano le vite tedesche a causa della contaminazione culturale dei diversi, dei meno civilizzati. Si tratta di una paura scientifica, appurata da rigorose indagini scientifiche. Questa era una paura salvifica dall'impotenza dell'agire della classe politica di quel tempo di mutamento d'epoca. La sua non era una resa, piuttosto spronava alla resistenza in nome dell'onore e dell'orgoglio.

La salvezza della vita della comunità nazionale doveva passare attraverso la **sincerità** e l'**amore della libertà**. I contadini tedeschi dei confini tedeschi incarnavano questi ideali, in quanto rifiutavano l'adattamento agli slavi ma con coraggio avevano intrapreso un cammino per la libertà.

Weber aveva indicato nella **libertà** la prima via di salvezza della comunità nazionale. I contadini rappresentavano un modello di vero attaccamento all'identità tedesca e incarnazione della stessa. Il confine orientale rappresentava il simbolo della difesa della patria, del germanesimo.

Egli propone di aiutarli, attraverso una politica interventista, acquistando acquistare terre sul confine orientale e darle a loro. I contadini tedeschi delle terre orientali, oltre ad essere alfieri della libertà e di una limpida qualità nazionale, potevano guidare la nazione se avessero avuto riconosciuti i diritti politici.

Weber si interroga su quale gruppo sociale e politico si poteva fare affidamento per conservare l'organizzazione statale e la comunità nazionale. Egli parla della **borghesia** come possibile classe politica dirigente ma, pur facendone parte, nutre delle perplessità e incertezze. La classe borghese non aveva partecipato alla formazione dello stato tedesco e non aveva metabolizzato i valori fondanti. La borghesia ha vissuto nel quietismo sociale, dedita alla laboriosa operosità e delegando la dirigenza politica ad una sola figura come guida della nazione, Bismark. Weber auspicava che la borghesia abbandonasse il suo quietismo per trovare quel coraggio politico ed assumersi la responsabilità nel governo dello stato. La borghesia non aveva mai avanzato alcuna proposta politica e cercava la salvezza attraverso la protezione di poteri autoritari.

Weber utilizza i termini di **borghesia epigonale** alludendo ad una borghesia disfattista, nemica degli interessi della nazione.

Weber adesso esamina il **proletariato** affermando che non aveva ancora raggiunto la maturità tale da governare lo stato nazionale. La classe proletaria era in ascesa, ma gli mancava quel senso politico non potendo dunque farsi carico del futuro della comunità nazionale tedesca. Il

Appunti di Filosofia politica

Prof. Manlio Corselli- Università degli Studi di Palermo

proletariato infatti era facilmente influenzabile dalla propaganda svolta dai borghesi. Nasce in loro il risentimento, che non conduce a nessuna salvezza ma nasce dall'invidia. Il risentimento è proprio dei borghesi che cercano di riscattarsi mettendosi alla guida delle rivendicazioni di un'altra classe sociale.

Weber afferma che gli uomini sono inseriti in una **dimensione di sazietà**, la dimensione del nichilismo dolce di un benessere di massa diffuso e l'assenza di mancanze da colmare e di obiettivi politici da realizzare. La sazietà è la condizione di chi non aspira ad essere niente di diverso di ciò che è già. La sazietà minava la comunità politica, neutralizzandone l'agire politico (impoliticità).

Secondo Weber la **pace** e la **felicità** impediscono la rigenerazione di un popolo nei confronti delle generazioni future, alle quali si deve trasmettere piuttosto l'**eterna lotta** per il mantenimento e l'esaltazione dell'identità nazionale tedesca. Bisogna allontanarsi dall'idea di porre la politica al servizio del benessere.

Dunque diventa necessario sollevare il velo delle illusioni che li fa accontentare di essere epigoni e di abbandonarli in questo nichilismo dolce.

Svelare le illusioni e liberare dal velo di ignoranza significava anche sconfiggere l'epigonismo storico e politico nel quale stava sprofondando una generazione. Questo compito spettava agli **uomini di cultura**. Essi dovevano impegnarsi nel lavoro di educazione civile di un popolo tedesco appena formatosi nel nascente stato tedesco. Attraverso la loro conoscenza avrebbero formato i ceti dirigenti alla responsabilità politica. Questi sarebbero stati i protagonisti di una *renovatio*, i costruttori di una nuova storia. Le sorti dello stato dipendevano dal vitalismo del suo popolo, nella giovinezza della nazione.

2. Politica di vanità e politica da letterati

Il timore della salvezza dello stato dopo venti anni dal discorso di Friburgo volgerà quasi inesorabilmente a loro compimento, con lo scoppio della prima guerra mondiale e il rischio della fine di un ordine politico. Ancora una volta Weber riportava all'attenzione il tema sulla salute dello stato e la salvezza della nazione. Questa volta si rivolge ad un platea più ampia, attraverso un articolo di giornale per la sua capacità di diffusione e informazione. La sua scelta era determinata da una visione moderna del ruolo della stampa come mezzo di diffusione delle idee più efficace e comprensibile per i lettori.

La generazione epigona delineata nel 1895 adesso poteva prendere in mano la situazione e compiere qualcosa di politicamente grande. Essa avrebbe potuto riscattarsi e dimostrare di non essere più epigona e poter guidare lo stato.

Weber incitava alla **lotta** per non perdere la speranza in un nuovo ordine. Si doveva lottare per la **democratizzazione** dello stato e dei partiti politici. Attraverso la rappresentanza politica e l'attività politica del governo ci sarebbe stato un cambiamento e non solo una vittoria militare. Indipendentemente dall'esito della pace, senza una riforma parlamentare si ritornava al vecchio sistema e rinunciare a grandi speranze per il futuro della Germania. Per salvare la Germania bisognava liberarla dall'**epigonismo bismarckiano**. Non si trattava di sentirsi epigoni rispetto alla figura di Bismarck, ma di reputarsi la continuazione del suo disegno politico e la costruzione del suo mito. L'epigonismo va distrutto perché rischiava di mettere a repentaglio i nascenti ideali e valori borghesi della democrazia e dell'indipendenza.

I responsabili erano alcuni "letterati politici".

La **politica vanitosa** era quella propria di uno stato autoritario che si serviva di personale proveniente dal ceto dei burocrati. Ciò era incarnato da Giuseppe II, mirante all'accrescimento

Appunti di Filosofia politica

Prof. Manlio Corselli- Università degli Studi di Palermo

del prestigio personale. Era diffuso lo spirito di cortigianeria nello stato autoritario, caratterizzato da lotte per ricevere la nomina dal sovrano e accedere agli incarichi ministeriali. Cos' facendo ci si affidava a un **dilettantismo politico** del governo monarchico.

L'idea weberiana di grandezza nazionale era incentrata sulla qualità dell'autorevolezza del monarca parlamentare moderno e sulla lotta politica dei partiti presenti in parlamento. In tal modo si avrebbe un potere di gran lunga maggiore.

Nonostante le critiche di Weber mosse all'**imperialismo nazionalistico**, esso andava sviluppandosi sempre di più fino a portare la Germania nella Prima e Seconda guerra mondiale.

La Germania diventava sempre più ostile, soprattutto nei confronti della neutralità e la democrazia dell'America. Le "**idee del 1914**" erano l'espressione della mobilitazione intellettuale a sostegno delle ragioni ideologiche che legittimavano la guerra. La guerra veniva presentata come la missione dello stato nazionale di proteggere i valori del germanesimo.

La guerra aiuta a creare unità ed energia nazionale, la potenza poi è l'antidoto alla decadenza e una possibile garanzia della pace futura.

I filosofi sostenitori delle idee del 1914, fautori della **effettiva potenza**, non potevano mai immaginarsi che si sarebbe trattato di una guerra di massa e mobilitazione totale. Uno di essi, W. Windelband, sosteneva che si stava consumando la distruzione della cultura europea ma bisogna sostenere la guerra, che avrà lo stesso peso della Rivoluzione francese. Si lottava per la cultura dell'umanità, per evitare la distruzione della nazionalità tedesca. La guerra doveva portare ad un'unione di vincitori e vinti operata dal valore culturale dell'umanità. Invece si accorge che si era mutata in guerra civile europea, intrisa di odio che separava tra loro i popoli europei.

I fautori delle "idee del 1914" rimasero ciechi ed impassibili dinanzi le brutalità e la disumanità della guerra. Weber è stato uno dei pochi ad avvertirne i pericoli e a scagliarsi contro di costoro.

Per Weber la **parlamentarizzazione** era l'unica via per scongiurare la guerra, per salvare la dinastia e il monarca. Tutto ciò era ostacolato dalla mancata democratizzazione della società e l'ostilità dei conservatori, timorosi che il cambiamento democratico avrebbe potuto infrangere lo spirito e le tradizioni prussiane. Weber intende sfatare questo luogo comune, ma ragiona sul fatto che lo "**spirito prussiano**" era ampiamente abusato da parte della demagogia conservatrice.

L'istaurazione della democrazia è molto difficile, in quanto non è presente la **classe aristocratica**. Essa vive per lo Stato e non di esso, in quanto erano emancipati dalla lotta economica per l'esistenza e non erano portatori di un interesse di classe, facendo una politica disinteressata. La stessa considerazione è riservata ai giuristi, formato nella lotta della parola. La moderna democrazia non è quel sistema tipico delle masse senza possesso di beni e ricchezze, ma un sistema garantito da un ceto di uomini benpensanti capaci di non essere sottomessi all'umore delle masse.

Tuttavia non esisteva un ceto sociale disponibile e il ceto aristocratico peccava della giusta preparazione.

In Germania infatti non esiste un "**popolo Signore**" adeguato alle tradizioni civili e politiche e quindi non c'erano ceti preparati all'autogoverno. Risultava quindi estremamente arduo popolarizzare convenzioni e modi di fare. Il popolo tedesco protendeva alla sottomissione si chi rappresentava l'autorità, ubbidendo con lealtà e disciplina. Inoltre non bisognava guardare al passato ma alla democratizzazione della "terra dei figli" e per farlo bisognava dare centralità politica al Parlamento.

3. Weber e le riforme costituzionali

Weber era convinto delle inderogabili modifiche da apportare al sistema politico per accentuare il processo di democratizzazione dell'apparato dello stato e liberarlo dal rischio di un'involuzione autoritaria. Guardando gli altri stati belligeranti Weber ha notato che durante la guerra si assumono governi politico-militari, con la relativa sospensione dei diritti del parlamento. Tuttavia questa forme politiche non potevano essere mantenute in periodo di pace. La pace richiedeva la massima partecipazione popolare, pluralismo di rappresentanza, luoghi istituzionali in cui sviluppare la dialettica tra i partiti.

Weber invitava ad abbandonare la vigliaccheria nei confronti della democrazia, che aveva avvantaggiato gli interessi della burocrazia, per aderire ad un **sistema elettorale a suffragio universale**.

Weber intendeva far notare che tutte le problematiche della struttura costituzionale della Germania erano dovute a un processo di "prussianizzazione" della Germania, per opera di Guglielmo I e Bismarck, che ostacolava il corretto sviluppo della democrazia.

La costituzione tedesca prevedeva una complessa organizzazione:

- Il **Cancelliere dello stato nazionale tedesco** era ministro del Reich
- Il **Reichstag** era un'assemblea dei rappresentanti degli stati. Era un organo parlamentare elettivo, legittimato dal suffragio universale.
- Il **Bundersrat** era un consiglio federale con i rappresentanti dei governi, non eletti dal popolo ma legittimati dalla delega dai rispettivi governi. Il Consiglio si esprimeva sulle questioni e le istruzioni che i delegati ricevevano dai rispettivi parlamenti

Un altro punto di criticità costituzionale dello stato nazionale tedesco era la mancanza nel Reich di un organo consultivo per il Capo dello stato, a cui avrebbe potuto rivolgersi per le questioni più importanti.

La predominanza prussiana ha influito molte volte sulle decisioni stabilite in Germania, in realtà erano conseguenze delle forti pressioni esercitate della Prussia.

Weber dunque auspica a una **riforma costituzionale** della Germania per de-prussianizzarla. Questo percorso di riforma costituzionale mirava a dare un grande impulso alla parlamentarizzazione, affinché possa svolgere il suo potere di controllo sulla burocrazia. Egli intendeva instaurare un rapporto diretto tra governo e parlamento e incrementare la democrazia parlamentare.

Veniva avanzata la proposta di assegnare al parlamento del Reich il **potere di inchiesta**, il diritto di essere informato su fatti di interesse pubblico su cui era stato posto il segreto d'ufficio dal potere esecutivo. Il diritto d'inchiesta si configurava come un diritto politico di garanzia costituzionale per l'opposizione e, quindi, si presentava come un correttivo del sistema di governo.

Inoltre Weber proponeva l'istituzione delle **commissioni parlamentari** in cui i parlamentari si sarebbero potuti formare sulle questioni di interesse nazionale, considerate dunque come importanti palestre di formazione di capi politici. Una conoscenza più qualificata della cosa pubblica sarebbe stata una dei fattori più decisivi per sviluppare una cosciente educazione civili dei cittadini e dei deputati.

4. Il tempo della rigenerazione politica

Nel volgere di quello che sarà l'ultimo anno di guerra sembrava sempre più chiaro che i problemi che Weber aveva denunciato nel discorso accademico di Friburgo non avevano trovato una soluzione politica. Egli comunque non si era arreso e continuava a portare avanti le sue idee. Egli portava ancora avanti l'idea della **monarchia parlamentare**, come la forma di Stato più flessibile e forte. In linea con questa fiducia verso il regime monarchico costituzionale non autoritario, Weber proponeva la protezione delle dinastie locali ma con una forma di governo del tutto diversa.

Weber comunque temeva l'opinione dei letterati tedeschi che sminuivano la capacità del potere parlamentare e del re.

Il paese stava profondando in un abissale vuoto di autorità, uno sconforto dilagante tra il popolo nei confronti di qualsiasi tipo di istituzione spianando così la strada alla **dittatura rivoluzionaria**. Weber aveva compreso che era indispensabile stipulare un nuovo patto consociativo, un **patto repubblicano** di rottura per il futuro della Germania. Ma il soggetto politico attore di questa discontinuità non poteva essere individuato nei soldati né negli operai. Questi gruppi lavoravano per la guerra civile ed erano portatori di violenza.

Weber credeva che questa discontinuità doveva essere portata avanti dalla **borghesia**, che doveva dimostrare di prendersi la responsabilità politica e convocare un'Assemblea costituente. Questa doveva scaturire da un'elezione libera e democratica.

Era necessaria una repentina modifica dell'intera struttura costituzionale. L'Assemblea costituente avrebbe pensato all'organizzazione della repubblica, fondata sui **partiti**. I nuovi partiti non potevano essere più guidati dai vecchi capi che avevano portato avanti politiche sbagliate.

Bisogna perseguire l'ideale del **pacifismo nazionale** e di **nazionalità autonomistica**. Il primo avrebbe potuto orientare la Germania con un nuovo principio etico da seguire, mentre il secondo avrebbe potuto favorire la riunificazione di tutti i territori tedeschi in uno stato indipendente.

Si afferma l'esplicita rinuncia all'imperialismo per affermare l'ideale di una nazionalità autonomistica.

Weber affermava che la pace duratura si sarebbe realizzata con la subordinazione del potere militare a quello civile, quindi la riduzione degli apparati militari e un controllo comune frutto di accordi internazionali.

In merito alla scelta della forma di stato egli ne prende in esame due:

- La **forma centralistico-unitaria** che era compatibile con la programmazione economica ma non lo era con l'economia di libero mercato
- La **forma federale** salvaguardava il sistema dell'economia privata imprenditoriale

Il sistema statale federale avrebbe favorito la borghesia, alla quale spettava il compito di attrarre il credito finanziario straniero e risollevarne l'economia. Tale credito non sarebbe mai arrivato con governi rivoluzionari proletari.

Weber proponeva anche di affiancare al parlamento la Camera degli stati, prendendo come modello il Senato americano, per permettere a tutti gli stati del Reich di avere la stessa influenza. Tuttavia ne accantonò l'ipotesi per il timore che l'elezione popolare diretta su base regionale spingesse verso il localismo e rafforzare l'aspirazione al potere localistico di ogni singolo stato.

Weber ha focalizzato in seguito l'attenzione sulla struttura del governo e gli organismi da prevedere.

Il **presidente del Reich**, sostituendo l'imperatore, era eleggibile in tre modi:

- Dal popolo. Il presidente avrebbe ricevuto una legittimazione rivoluzionaria tale da avere un'autorità piena e non modesta come quella che scaturisce dall'elezione del parlamento. Il suo potere lo avrebbe imposto agli altri organi di governo.
- Dal Parlamento o la Camera degli stati
- Dalla Camera degli stati e i delegati della del popolo

Nel caso di un'elezione popolare del presidente, il parlamento sarebbe quasi schiacciato dal suo potere maggiore. Il parlamento potrebbe ricorrere alle armi del diritto di inchiesta o al diritto del bilancio preventivo. Tuttavia se utilizzate in maniera imprudente sarebbero state utilizzate per fare **ostruzionismo parlamentare**.

Weber prende in disamina la **democrazia indiretta** della rappresentanza popolare. Si sarebbe realizzato così una **paritaria diarchia di poteri** tra presidente e parlamento. Si sarebbe potuto introdurre il parlamentarismo ma non nella sua forma pura, perché la Camera degli stati non era identica al Senato e l'esecutivo eletto dal parlamento non agiva come sua commissione parlamentare.

Weber esamina anche l'ipotesi di un **metodo a turnazione** per la presidenza, ma non avrebbe creato una personalità politica unicamente responsabile e non avrebbe neanche permesso la rappresentanza nei singoli stati se non si fosse creata la Camera degli stati.

Weber si era reso conto che si andava inevitabilmente verso la **socializzazione**, permettendo la responsabilità unitaria della conducibilità governativa. La socializzazione come amministrazione unitaria del governo spingerebbe verso l'**elezione plebiscitaria** con un presidente affiancato dalla Camera degli stati (vi erano forti dubbi sulla sua realizzazione).

Finita la guerra guerreggiata la Germania doveva uscire dalla sudditanza economica dello straniero. Ritornava in auge il possibile accordo tra **borghesia** e **socialismo** per la salute dello stato nazionale tedesco. Il dominio politico straniero avrebbe ottenuto l'appoggio delle masse popolari tedesche interferendo nel processo democratico di ricostruzione dello stato tedesco presentandosi come portatore della pace.

5. Fiduciose speranze di rinascita della vita politica

Le masse hanno avuto un'incidenza non indifferente nel tessuto sociale ed economico. La Germania ha assistito alle migrazioni di masse straniere in movimento in cerca di lavoro stagionale, a cui adesso bisognava assicurare pace e lavoro.

Weber riconosce alle masse un ruolo da protagonista nella **mobilizzazione delle masse elettorali** a favore della democrazia politica. Le masse elettorali, titolari del diritto civile dell'elettorato attivo, avrebbero utilizzato il voto diretto per dare fiducia all'uomo politico più capace e meritevole. In tal modo si sarebbero allontanate dal nemico e si sarebbe evitata una rivoluzione.

Le masse avrebbero trasformato il loro potere di suffragio nel potere di selezionare i capi politici, responsabili della ricostruzione democratica dello stato, togliendolo al parlamento e ai partiti rappresentati. Così vi era un bilanciamento dei poteri per evitare un tentativo di autoritarismo plebiscitario del Reich. In caso contrario i vecchi politici avrebbero eliminato gli uomini che godevano del favore delle masse elettorali. Bisognava sacrificare il parlamento per l'elezione del presidente per rimettere questo compito al potere sovrano del popolo. Con il sacrificio dell'elezione popolare del presidente si avvantaggiava la partitocrazia parlamentare, vera nemica della democrazia di progresso. Il sacrificio elettorale del parlamento era il segno della resurrezione della volontà popolare.

Appunti di Filosofia politica

Prof. Manlio Corselli- Università degli Studi di Palermo

Una lettura erronea del tema dell'elezione popolare del presidente del Reich in chiave autoritaria conduce a parlare di **cesarismo democratico**.

Si era aperta una nuova stagione politica che punta l'attenzione sulle persone e non più sui partiti. Le generazioni del fronte erano in pericolo perché erano pronti a sacrificare la salute della loro anima agendo in modo violento o diabolico pensando di non essere responsabili. Quei giovani riponevano la speranza da uomini politici fautori dell'**etica della convinzione**. Essa conduceva alla perdizione dell'anima. Gli uomini squilibrati si mostrano fermi nei loro ideali, ma lo fanno ricorrendo a mezzi smisurati. Ad esempio il sindacalista che, pur di raggiungere i suoi scopi per quanto giusti che siano, ricorre a scioperi violenti.

Il sindacalista, convinto di non perdere l'anima in quanto moderno eroe di una nobile battaglia di riscatto sociale, invece la perdeva pensando di essere giustificato dagli scopi che lo esoneravano dalle responsabilità delle decisioni poco ponderate prese.

Il giustificazionismo rassicurava anche l'uomo politico grazie alle buone intenzioni che lo animavano.

Per Weber questi uomini sono i **pacifisti** in politica, grandi seduttori che spingono i giovani ad accettare qualsiasi resa in cambio della pace, e i **comunisti** in economia. Il pacifismo politico dell'etica della convinzione avrebbe tradito la verità storica per una pace senza verità.

La salvezza dell'anima dei giovani era seguire l'**etica della responsabilità**, restando ancorati alla terra dei padri, alla stessa terra che nuove generazioni in futuro l'avrebbero popolata. Restare fedeli a sé stessi, all'opera politica dei propri padri significava salvare lo stato nazionale, la doverosità di essere cittadini e sancire l'appartenenza alla propria comunità nazionale.

Weber esortava i giovani ad essere **sentinelle**, custode e guardiano della propria comunità nell'oscurità gelida e di penuria. Fino a quando l'oscurità si sarebbe dileguata essi dovevano restare vigili e impegnarsi nel proprio piccolo. Oltrepassare l'oscurità non era un compito per superuomini ma un dovere ordinario per cittadini normali.

Weber infine incita alla **speranza** che risiede nel nostro animo. La speranza weberiana era ben lontana dal pessimismo. Anche le sconfitte e le delusioni sono positive perché liberano dalle vane illusioni della politica.

L'esperienza del fronte era stata durissima. Dalla trincea era nata una nuova generazione. C'era dunque un "futuro promesso" in quel destino sperato dal popolo tedesco. E quel futuro promesso dipendeva dalla volontà popolare di costruire pietra su pietra un nuovo edificio nazionale, di tracciare un percorso di responsabilità politica, di non essere ancora del tutto sazi di vita politica vissuta, di professare un rinnovato credo in un'altra aurora della comunità nazionale tedesca.